

IL LIBRO-GIOCO



C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana



4



EXPERIENCES

Experiences

IL LIBRO GIOCO

(per i piccoli lettori)

C'era una volta...Fiabe

**Libro di Luigi Capuana
in quattro parti**

Quarta parte

**C'ERA
UNA VOLTA
FIABE**
Luigi Capuana

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina, disegni, editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it





C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO GIOCO
FIABE DI LUIGI CAPUANA
4



LUIGI CAPUANA

Prefazione

Queste fiabe son nate così.

Dopo averne scritta una per un caro bimbo che voleva da me, ad ogni costo, una bella fiaba, mi venne, un giorno, l'idea di scriverne qualche altra pei miei nipotini.

In quel tempo ero triste ed anche un po' ammalato, con un'inerzia intellettuale che mi faceva rabbia, e i lettori non immagineranno facilmente la gioia da me provata nel vedermi, a un tratto, fiorire nella fantasia quel mondo meraviglioso di fate, di maghi, di re, di regine, di orchi, di incantesimi, che è stato il primo pascolo artistico delle nostre piccole menti.

Vissi più settimane soltanto con essi, ingenuamente, come non credevo potesse mai accadere a chi è già convinto che la realtà sia il vero regno dell'arte. Se un importuno fosse allora venuto a parlarmi di cose serie e gravi, gli avrei risposto, senza dubbio, che avevo ben altre e più serie faccende pel capo; avevo Serpentina in pericolo, o la Reginotta che mi moriva di languore per Ranocchino o il Re che faceva la terza prova di star sette anni alla pioggia e al sole per guadagnarsi la mano di un'adorata fanciulla.

Avevo anche la non meno seria preoccupazione del giudizio di quel pubblico piccino che irrompeva rumorosamente, due, tre volte al giorno, nel mio studio, per sapere quando la nuova fiaba sarebbe finita. Quei cari diavoletti, che poi mi si sedevano attorno impazienti, che diventavano muti e tutti occhi ed orecchi appena incominciavo: C'era una volta..., mi davano una gran suggezione. Pochi autori, aspettando dietro le quinte la sentenza del pubblico, credo abbiano tremato al pari di me nel vedermi davanti quelle vispe e intelligenti testoline che pendevano dalle mie labbra, mentre io tentavo di balbettare per loro il linguaggio così semplice, così efficace, così drammatico, che è l'eccellenza naturale della forma artistica delle fiabe.

Non mi è parso superfluo dir questo al benigno lettore, pel caso che il presente volume trovasse qualcuno che volesse giudicarlo non soltanto come un libro destinato ai bambini, ma anche come opera d'arte.

Il mio tentativo ha una scusa: le circostanze che lo han prodotto. Senza dubbio non mi sarebbe passato mai pel capo di mettere audacemente le mani sopra una forma di arte così spontanea, così primitiva e perciò tanto contraria al carattere dell'arte moderna.



Rivedendo le bozze di stampa ho sentito un po' di rimorso. Non commettevo forse un'indegnità chiamando il pubblico a parte di quella mia deliziosa allucinazione che io non posso mai rammentare senza commozione e senza rimpianto?

Allora ben mi stia, se le Fate che vennero ad aleggiare tra le bianche pareti del mio studio mentre il sole di gennaio lo scaldava col tepore dei suoi raggi, mentre i passeri picchiavano famigliarmente col becco all'imposta chiusa della finestra e i miei cari diavoletti non osavan rifiutare avvertendo la presenza delle Dee; ben mi stia, se le Fate, per dispetto, abbandoneranno ora il mio libro alla severa giustizia della critica!

Roma, 22 giugno 1882

LUIGI CAPUANA

Avvertenza. Ho usato i vocaboli *Reuccio* e *Reginotta* secondo il significato che essi hanno nel dialetto siciliano e unicamente nel linguaggio delle fiabe, cioè invece di principe reale e di principessa reale. *Reuccio* trovasi nelle lettere del Sasseti per Re di piccola potenza.



FIABECAPUANA

**C'ERA
UNA VOLTA
FIABE**
Luigi Capuana



C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana



Indice

4 Prefazione dell'autore: *Queste fiabe son nate così.*

8 Ti, tiriti, ti

18 Testa-di-rospo

28 Topolino

38 Il racconta-fiabe

48 La Reginotta



C'era una volta un contadino che aveva un campicello tutto sassi, e largo quanto la palma della mano. Vi era rizzato un pagliaio e viveva lì, da un anno all'altro, zappando, seminando, sarchiando, insomma facendo tutti i lavori campestri.

Nelle ore di riposo cavava di tasca un zufolo e, *tì, tiriti, tì*, si divertiva a fare una sonatina, sempre la stessa; poi riprendeva il lavoro.

Intanto quel campicello sassoso gli fruttava più di un podere. Se i vicini raccoglievano venti, e lui raccoglieva cento, per lo meno. I vicini si rodevano. Una volta quel campicello non lo avrebbero accettato neanche in regalo: da che lo aveva lui, non sapevan che cosa fare per strapparglielo di mano.

- Compare, volete disfarvi di questi quattro sassi? C'è chi li pagherebbe tre volte più della stima.

- Questi sassi son per me:
Non li cederei neppure al Re.

- Compare, volete disfarvi di questi quattro sassi? C'è chi li pagherebbe dieci volte più della stima.

- Questi sassi son per me:
Non li cederei neppure al Re.

Una volta, per caso, passò di lì anche il Re, accompagnato dai ministri. Vedendo quel campicello, che pareva un giardino, coi seminati verdi e vegeti, mentre quelli dei campi attorno somigliavano a setole di spazzola, gialli, stenti, si fermò, colpito dalla meraviglia e disse ai ministri:

- È proprio una bellezza! Lo comprerei volentieri.

- Maestà, non si vende. Il padrone di esso è un uomo strano. Risponde a tutti:

- Questi sassi son per me:
Non li cederei neppure al Re.

- Oh! Voglio vederlo.



E fece chiamare il contadino.

- È vero che questo campicello tu non lo cederesti neppure al Re?
- Sua Maestà ha tanti poderi! Che se ne farebbe dei miei sassi?
- Ma se lui li volesse?
- Se lui li volesse?

- Questi sassi son per me:
Non li cederei neppure al Re.

Il Re fece finta di non aversela avuta a male, e la notte dopo mandò cento guardie a scalpicciare, zitte zitte, quel seminato, da non lasciar ritto neanche un filo d'erba.

La mattina, il contadino esce fuor del pagliaio, e che vede? Uno spettacolo! E tutti i vicini che stavano a guardare, con gusto, quantunque si mostrassero addolorati.

- Ah, compare, compare! Se voi aveste venduto quei quattro sassi, ora questa disgrazia non vi sarebbe accaduta.

Ma quegli zitto, dinoccolato, come se non dicessero a lui.

Quando i vicini furono andati pei fatti loro, cavò di tasca lo zufolo, e *tì, tiriti, tì*, il seminato cominciava a rizzarsi; *tì, tiriti, tì*, il seminato si rizzava come se nulla fosse stato.

Il Re, sicuro del fatto suo, lo aveva mandato a chiamare:

- C'è qualcuno che ti vuol male. So che la notte scorsa ti han mezzo distrutto il seminato. Vendi a me quei quattro sassi. La gente, quando saprà che son miei, li guarderà da lontano.

- Maestà, non è vero nulla. Il mio seminato è più bello di prima.

Il Re si morse il labbro:

- Dunque i suoi ordini non erano stati eseguiti!

E se la prese coi Ministri. Ma appena questi gli riferirono che le povere guardie, dal gran scalpicciare di quella nottata, non si poteano neppur muovere, il Re rimase!

- Quest'altra notte, ad ora tarda, si mandi lì tutto l'armento.

La mattina, il contadino esce fuori dal pagliaio, e che vede? Uno spettacolo: il terreno brucato raso!

I vicini:

- Ah, compare, compare! Se voi aveste venduto quei quattro sassi, questa nuova disgrazia non vi sarebbe accaduta.



E quegli zitto, dinoccolato, come se non dicessero a lui. Quando i vicini furono andati via pei fatti loro, cavava di tasca lo zufolo, e *tì, tiriti, tì*, il seminato ripullulava; e *tì, tiriti, tì*, il seminato era bell'e cresciuto come se nulla fosse stato.

Il Re, questa volta, era sicuro di aver buono in mano. Volea vederlo, quell'uomo! Chi sa che grugno!

E appena l'ebbe alla sua presenza:

- C'è qualcuno che ti vuol male. So che la notte scorsa ti hanno, a dirittura, distrutto ogni cosa. Vendi a me quei quattro sassi. La gente, quando saprà che sono miei, li guarderà da lontano.

- Maestà, non è vero nulla. Il mio seminato è più bello di prima.

Il Re si morse il labbro:

- Dunque i suoi ordini non erano stati eseguiti!

E se la prese coi Ministri. Ma quando questi gli riferirono che tutto l'armento, dal gran mangime di quella nottata, avean le pance che gli scoppiavano e che metà eran già morti di ripienezza, il Re rimase!

- Qui c'è un mistero! Bisogna scoprirlo. Vi do tempo tre giorni.

Col Re non si scherzava. I Ministri cominciarono dal grattarsi il capo, e, pensa e ripensa, uno di essi propose di andare, la notte, ad appostarsi dietro il pagliaio di quel maledetto contadino e star lì fino all'alba. Chi sa? Qualcosa avrebbero visto.

- Benone!

Andarono; e siccome nel pagliaio c'erano parecchie fessure, si misero a spiare attraverso a queste.

Il Re non avea potuto chiuder occhio pensando all'accaduto: e la mattina, di buon'ora, fece chiamare i ministri.

- Maestà, oh! Che abbiamo visto! Che abbiamo visto!

- Che cosa avete mai visto?

- Quel contadino ha uno zufolo, e appena si mette a sonarlo, *tì, tiriti, tì*, il suo pagliaio, di botto, diventa una reggia.

- E poi?

- E poi vien fuori una ragazza più bella della luna e del sole, e lui, *tì, tiriti, tì*, la fa ballare con quella sonata; e dopo le dice:

Bella figliuola, se il Re ti vuole,
Dee star sette anni alla pioggia e al sole.
E se sette anni alla pioggia e al sole non sta,
Bella figliuola, il Re non ti avrà.

- E poi?

- E poi smette di sonare e quella reggia, di botto, ridiventa pagliaio.

- Glieli darò io la pioggia e il sole! - disse il Re, toccato sul vivo. - Ma prima vediamo codesto miracolo di bellezza!

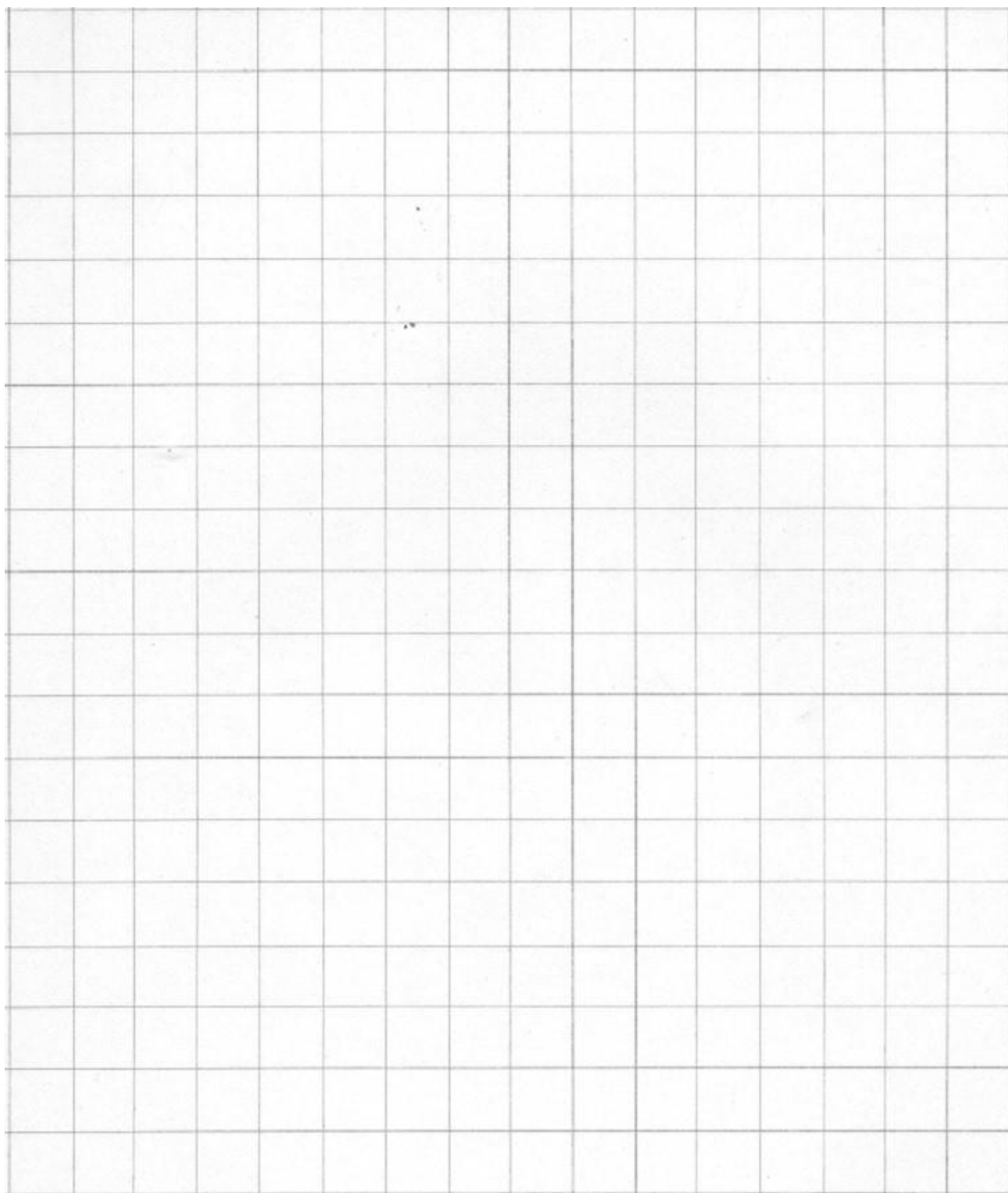




La ragazza più bella della luna

COLORA COME VUOI!





La ragazza più bella della luna

E ADESSO PROVA A DISEGNARLO!



FIABECAPUANA

eBook edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, dicembre 2014



FIABE

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO-GIOCO



FIABE
CAPUANA

EXPERIENCES